

Natale

Oramai siamo giunti alla vigilia delle grandi festività natalizie, per diversi motivi tra le più attese dai fedeli durante l'anno. Nella Chiesa antica la madre di tutte le feste era considerata la Pasqua. A partire da S. Francesco d'Assisi, pian piano, nei cuori dei fedeli la Solennità della Nascita (Natale) si è affiancata, con sempre maggiore incisività, alla Solennità della Risurrezione. Il serafico fraticello ha, infatti, contribuito a far riscoprire una dimensione nuova dell'umanità di Dio mediante la contemplazione di Gesù, nato dalla Vergine Maria, avvolto in fasce e depresso in una mangiatoia. Un evento straordinario che egli s'ingegnò di riproporre mediante quello che fu il primo presepe vivente della storia, nel 1223 a Greccio. Come racconta Tommaso da Celano, Francesco baciava con grande devozione le immagini del Bambinello e balbettava verso di esso parole di dolcezza alla maniera dei bambini. Il Figlio eterno di Dio fattosi fragile creatura toccò profondamente il cuore del Santo trasfigurando la fede in amore. Tutto ciò non ha niente a che vedere con il vuoto sentimentalismo con cui spesso anche noi rivestiamo la devozione al Bambinello. Al contrario, per la spiritualità francescana, nell'esperienza dell'umanità di Gesù si rivela il grande mistero della fede: nel bambino Gesù, Dio si è fatto dipendente, bisognoso dell'amore di persone umane e chiede il nostro concreto amore. Il Natale deve, quindi, aiutarci a trasformare la fede in amore, per poi convertire l'amore per Gesù nella concretezza della carità di chi si china per carezzarlo nel volto dei bisognosi. Sulla mangiatoia, che stava tra il bue e l'asinello, Francesco faceva celebrare la santissima Eucaristia. Successivamente, sopra quella mangiatoia venne costruito un altare, affinché là dove un tempo gli animali avevano mangiato il fieno, ora gli uomini potessero ricevere il Corpo eucaristico dello stesso Gesù. Anche quest'intuizione del santo poverello deve essere un invito a vivere in modo rinnovato il Natale. Oggi, infatti, Natale è diventato la festa del consumo, il cui luccichio abbagliante accompagna la rincorsa sfrenata per regali di ogni genere, spesso destinati a cadere nell'oblio non appena scartato il dono successivo. Mentre ci affrettiamo a confezionare gli ultimi regali e ci apprestiamo a riceverne tanti altri, non dimentichiamo, allora, di accogliere il regalo più grande, quello che il Padre Eterno ci fa: suo figlio Gesù, offerto in modo particolare nell'Eucaristia. Il Signore ci aiuti ad andare oltre le facciate luccicanti dei nostri addobbi per contemplare con amore il Bambinello che giace nelle mangiatoie tristi dei bisognosi della nostra storia.

Sac. Michele Fontana